



il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento Sostenitore L. 2000
Per rimesse usare il Conto Corr. Post. N. 12/5829 - Salerno
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirri

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
84013 - CAVA DEI TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 841625 - 841493

Fermiamoci se non vogliamo che tutto crolli!



Nell'articolo di fondo del Castello dell'Ottobre 1972 denmo notizia della barbara fine che fece una giovane peripatetica la quale vendeva le sue grazie ai margini della statale n. 18 in località Taverna Vecchia, nel punto in cui si incrocia una piccola stradetta (Via Pasquale Santoriello) che mena al Pappacceno e poi a Pregiato. La circostanza che vicino al cadavere fu trovata la borsetta con i documenti personali e con il ricavato della serata, ci indusse ad escludere che si fosse trattato di una rapina, così come la efferata crudeltà dell'assassino fece

escludere che si fosse trattato della violenza di un maniaco sessuale, per cui non restava altra supposizione che la sventurata fosse stata vittima dell'odio di qualcuno, maschio o femmina, che viveva nello squallido ambiente della prostituzione.

Di fronte alla enorme quantità di simili delitti che si registrano quasi quotidianamente ai margini delle strade maestre, elevammo alto il nostro grido di protesta contro la inconfondibile innovazione la quale, in omaggio al sacrosanto principio di libertà e di dignità umana, aveva creduto di salvare le prostitute dallo sfruttamento ordinando la soppressione delle case chiuse e consentendo che quelle esercitassero direttamente e coram populi il loro mestiere con tutto quello che ne è venuto e che, a prescindere dallo scandalo, al quale noi di idee avanzate possiamo anche passar sopra, si è risolto in buona sostanza nella soppressione di tre o quattro tenutari di case di prostituzione che in una media città di provincia potevano esistere, e si sono creati, invece, nella stessa città centinaia di sfruttatori con la conseguente proliferazione della malavita mai prima registrata.

Purtroppo le successive indagini del raccapriccianti caso di Cava ci hanno dato ragione. Il lavoro tenace e sagace dei carabinieri di Salerno, a distanza di un anno, partendo dalla tenue traccia di un pacchetto di sigarette sfuggito nella colluttazione dalla tasca dell'assassino, è riuscito a dare un nome al bruto e ad assicurare costui alla giustizia. Egli è nativo di Giffoni Sei Casali, ha 34 anni, coniugato, nullafacente, residente a Salerno. La sventurata vittima, sposata nel 1967 con uno di Benciveno, dopo pochi mesi di matrimonio ritornò alla prostituzione nella quale era già stata prima. E con la prostituzione, cadde nelle grinfie degli sfruttatori, primo dei quali fu uno di Sarno; poi quando costui andò a finire in galera, passò sotto la protezione di un altro sfruttatore di Cava, e quindi a Nocera Inferiore e dopo a Battipaglia, dove conobbe colui che la avrebbe poi disumanamente trucidata. Quando ella rimase novellamente senza protettore, o meglio senza sfruttatore, l'assassino cercò ancora un incontro con lei per proporre di vivere insieme. La sera del 2 ottobre 1972 con una Fiat avviò la giovane e la fece salire in macchina avviandosi per la stradetta solitaria alla periferia di Cava. In auto nacque una

animata discussione perché ella non voleva saperne più di mettersi con lui; inferocito, l'uomo colpì la giovane al viso con un coltello; ella reagì e cercò di scappare, ma lui la raggiunse a piedi e la colpì per due volte al petto. La donna attaccò al parapetto del ponticello sulla Cavajola per non acciarsi, ma l'uomo continuò a colpirla, poi rimontò in macchina e nel fuggire la travolse con il mezzo, sfuggendola. L'assassino dovrà rispondere anche di sfruttamento della prostituzione a furto di auto.

I movimenti del delitto e le modalità dello stesso, perciò, non hanno fatto che confermare, dolorosamente, quello che avevamo previsto non certo per uno speciale senso di divinazione, ma perché purtroppo è una constatazione che sventuratamente oggi si fa tutti i giorni. La prostituzione è una piaga che scatta, ed il problema va risolto senza falsi beginismi e senza complessi di retrocessione. *Hu manum est errare, diabolicum perseverare, dicavero gli antichi.* Riconosciamo sinceramente di aver sbagliato credendo di poter estirpare il male minore, per cui siamo caduti in un male estremamente peggiore! E se ciò faremo con sincerità e con umiltà, ci sarà meno penoso il ritornare indietro. In Francia, che fu la prima nazione ad aprire le cosiddette «case chiuse», e dove la prostituzione e gli scandali ad essa annessi hanno investito addirittura le alte sfere, già si stanno prendendo severi provvedimenti, e ci si avvia a richiudere le case che furono aperte, vale a dire a schiudere novellamente le venditrici di piacere, ed a controllarle per la salute e per l'ordine pubblico. La stessa esigenza si fa strada nei nostri parlamentari, e con un poco di buona volontà e di impegno, non sarà lontano il giorno in cui il pubblico potrà essere strappato dal corpo del paese, prima che, come un cancro maligno, lo infetti irrevocabilmente.

Noi siamo socialisti e democratici, amanti della libertà e rispettosi della dignità umana, ma crediamo che le prostitute abbiano più dignità se protette dalla legge. E pur essendo tenacemente riformatori e riconoscendo che il mondo progredisce e molte impalcature e catene del passato debbono cadere, pensiamo che l'individuale, ad oltranza, l'esasperato rispetto della personalità umana a detrimenti della società, la quale appunto perché pluralità ha diritto di esigere anche la mor-

tificazione e perfino il sacrificio dei singoli, porterebbero alla rovina piuttosto che ad una società migliore. All'avvenire radioso per l'umanità a cui tutti gli uomini di buona volontà tendiamo e che è stato nei sogni dei più grandi filosofi e moralisti di tutti i tempi, non si può pretendere di arrivare in un ventennio, un trentennio, in un cinquantennio e neppure in un secolo. La storia, come la natura non fa salti (non li fece neppure la rivoluzione francese) ma fa soltanto dei passi! Accettiamoci quindi di fare dei passi e non pretendiamo lo impossibile se vogliamo ritrovare la giusta strada. E lo stesso valga per tutti gli altri problemi che oggi attanagliano il nostro paese e l'umanità in genere. Una nazione in evoluzione la si può paragonare ad uno scalatore in ascensione: ogni tanto egli deve sostenere per riprendersi fiato e forze, altrimenti corre il pericolo di precipitare. Cerchiamo quindi di fermarci, prendere fiato, rassodare le conquiste già fatte e rivedere dove abbiamo sbagliato, se non vogliamo che tutto il conquistato crolli riportando il nostro paese prima, e poi l'umanità, nel disordine e nella barbarie!

Domenico Apicella

Mons. Vozzi Arcivescovo di Amalfi

Mons. Nuzzi Vescovo di Nocera

Con recente provvedimento della Santa Sede, il rev. Mons. Alfredo Vozzi, già Vescovo delle diocesi riunite di Cava e Sarno, è stato nominato Arcivescovo di Amalfi e Vescovo di Cava. Così la nostra diocesi dopo oltre ottant'anni si divide da quella di Sarno (che è stata aggregata a Nocera sotto la guida del Vescovo Mons. Rolando Nuzzi), e si unisce all'arcidiocesi di Amalfi.

La notizia non può che rallegrare tutti i cavaesi, sia per il merito riconoscimento alle elevate virtù cristiane di Mons. Vozzi, e sia perché, essendo storicamente, etnicamente e folcloristicamente Cava più legata ad Amalfi che a Sarno, l'attuale cambio di aggregazione ci sembra di buon auspicio a quella tanto sospirata unione tra le due città con una strada diret-

La segnaletica
al crocevia mortale

Dopo appena qualche settimana da nostro accorto appello perché venisse apposta una adeguata segnaletica per il grave pericolo costituito dal trivio Castagneto in località Tengana tra la statale e la strada per di Cava dei Tirreni, ecco che come di incanto qualcuno ha provveduto a sistemarvi una vistosa targa con colori zebretati e con frecce indicanti la direzione per Salerno e quella per Castagneto; ma bella, grossa, monumentale, tale che soltanto un cieco non possa vederla, anche se ci fosse la nebbia in tempo di notte. Chi dobbiamo ringraziare, l'Amministrazione Provinciale o quella della Azienda Autonoma della Strada? Polché nessuna delle due finora ci ha comunicato che ci è stata presa iniziativa, saremmo ad esse grati se volessero segnalarcelo in modo da metterci in condizione di esprimere i nostri ringraziamenti a chi di dovere.

Vincenzo Giunti, ufficiale giudiziario di Salerno, lamentava con noi alcuni mesi fa che la Frazione Pastena, pur distando appena 2 Km. da Salerno e pur contando migliaia di abitanti, non ancora è fornita di fogna. Se le cose stanno ancora così, preghiamo l'Amministrazione Comunale di Salerno di prendere a cuore le legittime attese di quella popolosa e meritevole Frazione.

Cava de' Pezzenti

Caro Avvocato, sono uno dei tanti cani di cui hai parlato nel scorso numero del giornale e ti scrivo soprattutto perché hai detto che anche tu sei un cane, anche se lo hai detto con un significato diverso.

Tu hai visto solo Cava de' Cani e non Cava de' Mendicanti: quella che fa fiorire tanti sfaccendati (che di mendicanti hanno ben poco) che danno più scandalo dei nostri incontri tanto naturali. Questi poi, esempio unico e raro, se la prendono comoda perché arrivano anche con la macchina e con la sedia, si siedono o al Corso Umberto o davanti alle Poste e si sono talmente accapprati il posto che ormai nemmeno Domendio li muove. Infatti nemmeno le forze dell'ordine intervengono (ne la polizia né i vigili urbani) per la legge sui mendicanti e per l'occupazione di suolo pubblico. Con noi hai fatto muovere gli «acciappaci» (gli acciappaci) che si sono portati anche la mia povera Dora con la quale ci facevo l'amore e l'aspettavo tutte le sere al buio senza farmi vedere da nessuno. Mentre quelli stanno lì dalla mattina alla sera a fare la re-

clame a Cava turistica e vivono alle spalle degli altri, mentre noi ci contentiamo anche di un osso-buco che ci danno «i chianchieri» (i beccai), almeno fino ad ora, perché adesso che anche le ossa sono aumentate a tremila lire, non so più (dato che sono un cane signore e non sto per la strada) se il mio padrone me le compra. Io sono un cane che ti conosce e che quando ti vedi ti dà tanti baci. Sono bianco e mi chiamo

MAO

e scusami se ti ho scritto proprio come un cane; ma la Repubblica non ci ha ancora messo una scuola per noi. Bau, bau, bau!

Care Mao,

ti contraccambio i sentimenti di cordialità, poiché nonostante io abbia bandito da me ogni fissazione di allevare animali da quando perdetti alcuni anni addietro il mio tempo migliore ad allevare i canarini, e fui scalognato giacché mi capitava sempre di acquistare femmine che si rieccavano a fare all'amore, ma poi non covavano le uova o non nutrivano i figliolotti, e da quando dovetti consentire che mio padre vendesse un mio magnifico cane pastore tedesco pur di disfarsene, perché aveva lo odio per il nero e quando vedeva il nero, vedeva rosso (tanto è che una volta strappò il vestito ad una povera vedova, una altra volta strappò l'abito da sera di una signora, ed un'altra volta perfino la tunica di un prete, e mi venne sempre buona perché la gente mi voleva bene), son rimasto pur sempre il migliore amico degli animali.

Hai però perfettamente ragione di prenderla con i tanti pezzenti che infestano ed imbruttiscono Cava peggio dei cani randagi e dei cani signori, mentre i nostri tutori «manche p' a' capa s' ffanno passa» neppure per l'anticamera del cervello se la fanno passare! A senti costoro c'è da credere che abbiano ragione coloro che per pietà li sopportano e li sostengono (i pezzenti — si intendono) e che essi stessi (i nostri tutori) abbiano ragione a disinteressarsene. «Noi li prendiamo — essi dicono — e li denunziamo all'autorità giudiziaria. L'autorità giudiziaria dà ad essi una condanna e li rimette in libertà, ed essi incominciano da capo. Ed allora tanto vale non curarsene proprio più e lasciarli fare!» Già, ma intanto quelli che soffrono siamo noi, perché uno di questi non va a petulare mai vicino ad un tutore dell'ordine, ed il lasciar fare, il lasciar passare (lesser fair, lesser passer, dicono gli economisti liberali francesi) non rappresenta altro che un venir meno ai più elementari doveri di ufficio. Inoltre se i nostri tutori dell'ordine possessero nell'adempimento del loro dovere la stessa cocciutaggine di questi pezzenti, io sono convinto che alla fine si stancherebbero una buona volta i pezzenti, e la smetterebbero. Io poi la mia testa la sbatterei contro il muro, perché assolutamente non vuole entrarci l'idea che ci debba essere della gente, addirittura della popolazione va-

gante, che nel secolo ventesimo, nel secolo in cui tutti dovrebbero lavorare sia pure le poche ore per giustificare il loro vivere ed il loro tenore di vita, si ostina a vivere di elemosina e di petulanza, con l'acquiescenza degli altri.

Già, ma tu mi dirai, caro Mao, che oggi non sono soltanto questi pezzenti che vivono alle spalle degli altri, ma sono quasi tutti a vivere alle spalle degli altri perché nessuno più vuol lavorare, e tutti vogliono guadagnare per mantenere in lusso la famiglia, tenere la casa in città, in campagna ed al mare, l'automobile per correre sulle strade e lo iotto per correre sulle onde del mare, e servirsi a coppia anche di colore per rendere più vistoso il proprio anturagio, ed è giusto che chi è indaffarato da tanti pensieri ed è sommerso da emolumenti mensili che oltrepassano il milione al mese (parlo dei pezzi grossi, con tanto di pancia o con tanto di naso adunco se la pancia non l'hanno) non si preoccupi se altri peluchetti la dieci, la venti e la cento lire, e con tale pliacciatore riesce a mantenersi in linea con la moda di oggi, alla faccia dei fessi che, come me si sfogano soltanto a parlare o a scrivere, tanto per non fare ingrossare il fegato e per darsi l'illusione che la democrazia sia una grande bella cosa. Ed ora, vale!

Si vales bene est, ego valeo! Avrei dovuto scriverlo in principio di lettera, questa frase, ma mi è venuta per ultimo e per ultimo te la dico.

Appena dopo la pubblicazione del nostro attacco contro i cani, ben ventisei randagi ne furono acciappati. Successivamente in un incontro casuale col Sindaco e con il Comandante dei Vigili Urbani facemmo rilevare che, nonostante ciò, i cani randagi erano ancora tanti, e per dappiù ce ne era uno rognoso che faceva ribrezzo e che avrebbe potuto contagiare i bambini e gli ignari.

Il giorno successivo il Comandante ci rassicurò che quel cane era stato acciappato insieme con altri in una battuta fatta alle sei del mattino, ma che l'opera di acciappamento era ostacolata da molti abitanti dei bassi, che ancora ce ne sono, e che si affrettano a dar rifugio ai cani non appena si accorgono della presenza dell'acciappatore e dei vigili. Poi però, i randagi continuano a vederli «a chiorme» cioè in frotte nella tarda serata e fino alla mezzanotte proprio in mezzo alla piazza Duomo, consigliamo il Comandante dei Vigili di far girare l'acciappacani dalle 22 alle 24 e non alle 6 del mattino.

Caro Apicella, qualche volta leggo il Castello, e oggi trovai quel suo pezzo sui cani, che mi piace assai ed approvo. In America si avverte «cur a your dog», ossia fare fare ai cani quel che devono nel mezzo della strada, non sul marciapiede o alla entrata dei portoni.

Saluti agli amici di Cava. Da Lugano 31-10-1972.

Aff.mo Giuseppe Prezzolini

Noterelle nostre

LIQUIDAZIONI E PENSIONI

Assumendo in concreto proporzioni sempre maggiori e con cifre da sei zero e quindi nell'ordine dei milioni, il diritto alla pensione ed alla liquidazione di quiescenza quale un diritto va prendendo carattere di privilegio; ed almeno teoricamente, in Repubblica, di privilegi non è il caso nemmeno parlarne.

Assistiamo così che a ferrovieri, bancari, traviatori, netturbini che vengono posti in pensione vengono elargite, a titolo di « liquidazione » somme non indifferenti, a partire dai 3,4 milioni e sino ai 30 milioni e forse più, dei maggiori funzionari degli acquedotti di grandi città, eppero comuni (1), e di quelli dei maggiori funzionari statali, parastatali, e cioè dell'Inam, Enpas e quel che segue...

Sinora (ed è un fatto preciso ed incontrovertibile) nessun parlamentare di nessun partito ha elevato un dito per puntualizzare come continuando nel sistema si va creando una casta di privilegiati siccome la liquidazione viene corrisposta solo a determinate categorie (peccato che non intraprendemmo la carriera di traviatori, netturbini, ferrovieri, bancari ecc.), giacché nessuna liquidazione viene corrisposta ad avvocati al termine di carriera, ad ingegneri liberi professionisti, a commercianti che pure attraverso la loro attività hanno procurato entrate non indifferenti allo Stato, a medici che pure sono stati parte attiva e produttiva, nel loro settore, per la comunità.

E senza dire che le pensioni dei predetti che usufruiscono di liquidazioni sono di gran lunga superiori a quelli delle categorie, diciamo di serie B che abbiamo elencato.

Ora, siccome il problema esiste e non è democratico accettare la presente condizione che crea dei privilegiati, noi diremmo che sarebbe cosa più ben fatta di annullare tali liquidazioni, annullando nel contempo la voce che le ammortizza, e, quanto alle pensioni, fissarle in un limite massimo, per tutti, di 300 mila, somma per poter decorosamente condurre una vita di riposo, essendo ovvio che il pensionato, se con lighi, non solo durante gli anni del lavoro attivo avrà pur messo a parte qualche economia, ma anche avrà sistemato almeno parte dei figli in lavoro ed impiego produttivo tale da non dover più dipendere da appesantire sul bilancio familiare.

Siechi bene è fatto l'Enasaco (Ente Assistenza Rappresentanti di Commercio) che ha devoluto, per aver fissato ad una cifra limite come anzidetto, il massimo di pensione, a beneficio delle pensioni più basse e minime quella parte o quella frangia che è riuscita con tale disposizione a raggranciare per i più deboli pensionati, migliorandone le condizioni. Il problema, sappiamo benissimo, meriterebbe più approfondito ed ampio trattamento, tuttavia l'avarizia dello spazio concessivo non consente, almeno per ora, scrivere più diffusamente.

MINISTRO BENEFICO

Alle autentiche « bizzate » dei ferrovieri il Ministro dei Trasporti ha finito per elargire altre 10 mila mensili, in attesa di rivedere la faccenda. Ciò avviene (sentite, sentite!) a bilancio ultradeficitario, sicché l'elargizione fatta con autentica leggezza andrà dilatato ad aumentare un deficit già di centinaia di miliardi!

E' come se un imprenditore in disresso (per meglio accelerare il processo di decadenza) fallimentare elargisce altro danaro ai suoi dipendenti... in autentica e marchiata incoscienza.

Ameremo conoscere quando, come ed attraverso quali modi

e metodi il sullodato Ministro pensa risanare la ultradisagiata azienda affidata alla sua direzione.

TELEVISIONE FAZIOSA

Saranno state circa 100 mila (centomila diciamo) le famiglie italiane che la sera di domenica 24 settembre attendevano vedere alla televisione le varie fasi del grandioso Raduno dei Bersaglieri in congedo che si è svolto a Pescara!

Tutte deluse! Nulla hanno visto! A Pescara vi erano poi due Ministri, 5 Senatori e 7 deputati che dal palco delle Autorità hanno assistito per due ore e tre quarti alla sfilata degli oltre 20 mila bersaglieri in congedo provenienti coi loro 900 labari delle Sezioni da tutto lo Stivale e dall'Estero; delle trenta e più fanfare che hanno portato nella ridente città capoluogo abruzzese un soffio di vita e di spensieratezza tanto atteso e che aveva richiamato folle da tutti i centri circostanti, tanto che non meno di 60-70 mila persone hanno assistito alla sfilata per il grande corso principale di Pescara lungo oltre 3 km.

Ed a Pescara non si è inneggiato alla guerra, tutt'altro; hanno sfilato gli innemati mutilati e grandi invalidi bersaglieri, gli anziani del 15-18, quelli reduci dalla Russia, dal Don, da S. Lucia di Trieste, da Anzio, che sono abbracciati fraternalmente con quelli del Sud, di Monte Lungo, di Chieti, di Alfedena e ricordando i tanti lasciati lungo il duro cammino che la Patria comune al momento imponeva.

Sappiamo che sono state presentate proteste da Parlamentari bersaglieri che sistematicamente termineranno in polemiche e logomachia. Resta che la direzione maggiore della TV si rivela faziosa, equivoca e quantomeno tutt'altro che di costume democratico, creando malcontento e scontenti!

TELEFONIA

Incredibile, ma accade a Cava. Saranno stati almeno duecento dal primo gennaio scorso le installazioni di nuovi telefoni a Cava; succede che per poter conoscere il numero di tali nuovi abbonati bisogna telefonare a Salerno, perché nè agli utenti di telefono, nè all'ufficio locale (che si dice « posta » telefonico) è stato nemmeno allo scadere del primo semestre rimesso l'elenco suppletivo dei nuovi abbonati. Incredibile ma vero!

CAVA DELL'ACQUA

E' tempo che, a sfatare la notizia che Cava fosse mancante di acqua (e da ciò la sempre maggiore restrizione di villeggiante), si faccia ora, attraverso

propaganda anche singola rilevare come a Cava di acqua ce n'è, ed ancor più, con gettito di 24 ore su 24, si avrà appena il terzo progettato pozzo, da scavarsi nei pressi dello Stadio Comunale, otterrà il piacevole della Prefettura, che si auspica (N.D. - Sì! Ma caro Don Antonio vorremmo chiedere al Sindaco, come mai l'elogiazione è rimasta quella estiva e non è aumentata nonostante sia venuto l'inverno).

LA CAVESE

E' tornata alla ribalta della Serie D grazie agli autentici sacrifici dell'audace pattuglia di appassionati, costituita da sportivi di ceto medio e privi di diabolico Mecenate e che ha messo in moto i tifosi.

Indubbiamente di problemi da risolvere ve ne sono e parecchi, per fortuna però superabili sperando che si riesca a smobilizzare ed alleggerire ancora il pesante parco giocatori con adeguate e convenienti sistemazioni, tali da rinsanguare le casse della società.

Ben dati i galloni di capitano a Pucci, al suo fianco andrebbe un più sicuro ed autoritario collega terzino. Per la mediana ci permettiamo di segnalare alcuni giocatori locali che nelle squadre minori hanno impressionato, e tutti ben noti all'allenatore in seconda Pasquale Panza.

Tra essi a fatto spicco Ventre del S. Lorenzo, coriaceo, con timo ed atleticamente a posto col pieno senso della posizione.

Costoro non farebbero rimpiangere i vari inserimenti di giovani e giovanissimi particolarmente nel settore destro che costituisce il tallone d'Achille della Cavese.

Abbiamo visto all'opera Mistrionardi che ci sembrano più utile o a mezz'ala od a mediano di spinta, mentre Inciocciani, ancora della Cavese, guastatore oltrattutto delle difese, potrebbe completare il quintetto.

Rimane infine qualche problema di sottosuolo (e non ci stancheremo enunciarlo) il sostegno appassionato e finanziario di tutta la tifoseria, anzi di tutti gli amanti dello sport del calcio di Cava, senza dispersioni e senza pretendere impossibili miracoli; e tale l'espressione concreta e fatti dell'autentico amante del calcio.

ANTONIO RAITO

Matilde Pisapia di Francesco e di Rossi Carleo si è laureata presso il Magistero di Salerno discutendo una interessante tesi sulla Psicoanalisi e Psicoterapia con voto 110 e lode.

Relatrice la chama Prof. Giulia Villone Betocchi dell'Università di Napoli.

Alla neo professoressa vivissime felicitazioni.

ESTRAZIONE DEL LOTTO

11 ottobre 1972

ESTRAZIONE DEL LOTTO

BARI

CAGLIARI

FIRENZE

GENOVA

MILANO

NAPOLI

PALERMO

ROMA

TORINO

VENEZIA

NAPOLI

ROMA

II

I LIBRI

Domenico Rossi Alfonso D'Errico, POETI DEL POPOLO A NAPOLI, Ed. Fausto Fiorentino, Napoli 1972, pagg. 190.

Nel mio studio introduttivo alle Farse Cavajole (D. Apicella — Introduzione alle Farse Cavajole con le Conclusions et cavonensis opiniones di Vincenzo Braca — Ed. Il Castello, Cava dei Tirreni 1970) sostenni che quelle farse nient'altro fossero che delle recitazioni improvvisate sul tipo delle attelane, tramandate dai cavesi ai posteri ed introdotte a Napoli nel periodo aragonese; e segnalai che l'ultimo vero, ma isolato erede di quegli antichi commedianti, quasi iriconoscibile attraverso le modificazioni dei tempi, avrebbe potuto essere un tal Fasettista da Vietri sul Mare, menestrello girovago che dal suo mestiere riusciva a trarre quotidianamente i quattro soldi per il lessico e qualcosa di più. A conclusione di quello studio mi accorsi che anche un altro cavese, residente al corpo di Cava, vive attualmente dello stesso mestiere, percorrendo quotidianamente la città e la campagna con la sua bombetta, i suoi occhiali a grandi cerchi neri, le sue ghette bianche su scarpine ed abito nero e la sua chitarra, strimpellando strofette e frottole; e di questo repertorio detti anche un piccolo saggio. A confortarmi ora che fossi nel giusto è apparso il libro di Domenico Rossi ed Alfonso D'Errico (il primo è un eminente chirurgo napoletano), i quali ci fanno apprendere che in quel di Giugliano di Napoli vive un tal Eugenio che è il vero papà degli improvvisatori girovagi, e che essi ritengono che costui sia l'ultimo epigono degli improvvisatori di mestiere che vissero nei secoli scorsi, riallacciandosi direttamente alle antiche attelane, senza farlo passare però per le farse cavajole, perché non si saranno posto, come me, il problema.

Dalla viva voce di costui i due studiosi han raccolto tutto l'inventario ereditato dal passato, e lo hanno trascritto in questo libro che, oltre una preziosa editoriale come sa ammannire soltanto Fausto Fiorentino, e anche una leccornia per i buongustai della parola e della malizia del popolo napoletano.

Io stesso non credevo che potesse essere tanto il materiale avuto, del quale si servono questi ultimi aedi che sono un pallido ricordo dei tempi floridi, e che non avranno più nessuno dopo di loro, giacchè ormai la televisione ha completamente trasformato le abitudini ed il modo di divertirsi della gente.

Il motivo dominante di tutte le filastrocche di Eugenio, così come dei due nostri girovagi, è sempre quello: incitare la gente a metter mano alla tasca ed a dargli soldi per consentirgli una buona mangiata ed una migliore abbeverata. Anche nelle famose Farse Cavajole i personaggi facevano sempre invocazioni al «ververaggio», la bevuta: lo invocava lo Mastro de Scola, lo invocava il saltimbanco Ramundo, e tutti gli altri allegri messeri di quel mondo che ha fatto ingiustamente andar famosi gli abitanti di Cava dei Tirreni come zoticoni e beotti.

I nostri ultimi improvvisatori ci hanno aggiunto l'ormai popolarissimo: «Mo ca vene u signore cu i llente, mbece 'i na lira mme rà une e trente; chella signora affacciata al balcone, mbece 'i na lire mme mene u scarpone!». Beh, non possiamo certo richiamare uno per uno tutti i componenti riportati nel volume; ci consola il fatto che anche gli autori di esso sono venuti nella convinzione che questi improvvisatori sono gli ultimi epigoni dell'antica commedia napoletana, la quale noi sosteniamo essere stata impor-

tata in Napoli dagli improvvisatori cavesi, i quali con compagnie spicciolate giravano per le strade ad allietare la gente specialmente nei giorni di mercato; e ci basta darne l'assaggio con alcuni titoli: 'O tramme 'e Giugliano; 'O signore cu 'o papallo, Nun mme chiammate facce tuosto; 'A fèmmena 'e ll'800; 'O parzunale; Ditti e pruverble (nella quale composizione l'improvvisatore incomincia sostenendo, come faccio io nella mia raccolta dei Proverbi Napoletani, che «diceva chella bella gente 'e primma: ma ditto, nu pruverble senza rima, è na pubbazzia ca nun dia calimma, è comm'a nu magnà senza cunimme); 'E guagliume 'I Sanguvannelle; 'O signore cu 'a camarella; 'A votamobbele; 'A canzone 'e Mastu Nicola; 'O caruchiaro; 'O festivalo d'e canzone; Musullino e Stalin; Tiempe muderne, ecc. ecc.

Ed ora l'invito di procurarsi il libro, a coloro che volessero passare alcune ore in piacevolissima lettura ed a coloro che intendono, come noi, di approfondire la conoscenza della lingua napoletana, giacchè la trascrizione delle filastrocche di Eugenio è stata mantenuta dagli autori del libro quanto più fedele possibile all'originale.

E' complimenti ad essi, i quali han salvato un materiale preziosissimo, che senza di loro sarebbe finito con Eugenio e con gli altri pochi ultimi girovagi che ancora sopravvivono.

D. A.

Ricerca sulla Letteratura Italiana

di Pierino Botta

zato di essere soprattutto breve e sintetico nell'esposizione, lineare ed essenziale nella trattazione dei diversi argomenti. Lo stile si orienta verso una forma più fresca e genuina e procede lento e analitico, con un tono riflessivo, mirando a rendere tutto limpido e preciso, perchè i giovani, cui è diretta l'opera, hanno bisogno di muoversi da una linea chiara e sincera, per giungere successivamente a intendere la complessità e la ricchezza che è propria della vita.

Questa Ricerca, seria e seriamente condotta, non è un manuale di gretta ed infelcata erudizione, né una silloge di vangeggiamenti estetizzanti, ma è un lavoro di ricerca, di analisi, di confronto tra i diversi scrittori ed i diversi periodi letterari. Perciò è un testo prezioso, che offre agli studenti ausili didattici validissimi e può essere consultato anche per esami e concorsi.

Il libro è rivolto ai giovani studiosi; è stato pensato e scritto per loro. Ha pertanto funzione principalmente divulgativa e propedeutica, mirando a sollecitare una educazione mentale in senso liberale: nell'impegno esclusivo di ricompensare una cultura consapevole delle proprie finalità e dei propri metodi, i quali, senza rinunciare alla solidarietà con la storia attuale e la realtà contemporanea, possano risultare idonei a continuare quegli ideali di civiltà intellettuale e morale che costituiscono ancora l'unica certezza della nostra sorte.

A «RICERCA SULLA LETTERATURA ITALIANA» auguriamo il migliore successo e all'Autore le nostre felicitazioni ed un «SEMPER AD MAIORA».

Nicola Greco

Libri ricevuti e da recensire:

- 1) Donato Greco — E PAS SERO' COME COMETA... — liriche. Ed. Il Lavoro Tirreno - Tipografia Mitilia - Cava dei Tirreni 1972, pag. 76, L. 500.
- 2) Pasquale Fiano — STRATA FACCENO — liriche napoletane Ed. Fausto Fiorentino, Napoli 1972, pag. 98, L. 1.800.
- 3) Natalia Pirera Bronzini — A SIGNORA 'E RIMPETTO — liriche napoletane, Ed. Fausto Fiorentino, Napoli 1972, pagine 148, L. 1.500.
- 4) Italsider — LE COLTURE PROTETTE, sistemi e mezzi di protezione, tip. Flli Pagano, Genova 1972, pagg. 178.

5) Italo Caldari — VALENTINO, il duca di ieri, il santo di oggi - dramma in versi, Ed. Il Pungolo Verde, Campobasso 72, L. 2.000.

6) Tina Gramigni Baragli — IO TE: LA VITA — liriche. Ed. Il Pungolo Verde, Campobasso 1972, pagg. 48, L. 1.500.

7) Ettorbruno Fumagalli — CUORE ABDUANO — poesie in bergamasco, Ed. Il Pungolo Verde, Campobasso 1972, pagg. 40, L. 1.000.

Un passero ed un gatto

Un passero accoccolato su un piccolo muretto cinguettava quietamente, appallottolato, all'opaco cielo sciroccato. Quanto imprudente!

Un gatto, felinamente, girando al largo furtivo tra l'altre erbe appiattito alle spalle gli piombò e lo ghermì. Un breve grido e morì. Non mi fu meraviglia: il piccolo uccellino non piansi e la scattra felina audacia non lodai; perfetta è sempre madre natura, il bene e il male compensa; ma a tanti uomini pensai che crudamente con odio sogghignando pieni di forza e scienza tanti miseri passercotti colpiscono ed opprimono: e vanno a fronte alta gridando ugualanza e libertà.

(Roma) ALFREDO GIRARDI

La COLONNA del NONNO

Cari amici, continuo l'argomento della vita dell'oltretomba, sospeso nell'ultima lettera per non richiedere a Mimi troppo spazio. Se avete interesse a seguirlo, leggetemi altrimenti termatevi qui.

I Fenici conservano la fede nella vita futura concepita molto simile a quella terrena e ne sono testimonianze gli oggetti trovati nelle tombe accanto ai cadaveri che erano conservati con amaro, in stropicci di stoffa ricoperte di gesso. Però accanto alla inumazione i Fenici uavano anche l'incenerizione. Sebbene non vi siano prove sicure, sembra che anche in Fenicia esistesse il concetto del giudizio a cui erano sottoposte le anime dei defunti.

Presso i Greci, ad eccezione degli epicurei che negavano all'uomo la virtù di sopravvivere alla morte naturale, l'immortalità dell'anima era credenza comune. Demetra, la dea dei campi è madre dei viventi e dei morti, dalla terra l'uomo è nato ed alla terra ritorna. Demetra provvede all'«al di là» ma nell'«al di là» non va mai, nemmeno per rivedere la figlia Persofone, regina.

L'ade per i greci è il mondo sotterraneo, l'Erebo, l'interno, dove hanno soggiorno, senza pene ma senza godimento. «Le aere formidabili e i simulaci ignudi di coloro che vissero senza infamia e senza lode. Vi dimoravano anche gli empî, torturati dalle Erinni e dagli esseri mortuari.

Mentre l'ade è sotterraneo, i Campi Elisi erano situati al di là delle colonne d'Erecole. Vi erano asfodeli profumati e piante ombroriose. Vi scorreva il Lete ove tutte le anime erano obbligate a bere e dimoravano in perfetta beatitudine, infelice, arida e squallida e perciò in perenne stato di bisogno. Agli infedeli ed agli empî era riservata la Gehenna, una caverna paurosa ove il fuoco ardeva eterno.

E così, amici, abbiamo fatto una vacalata attraverso i secoli ed abbiamo visto come, salvo eccezioni, tutti i popoli della terra, dalle origini ad oggi, credono nelle forze superiori impersonate da divinità improntate al bene ed al male, nella sopravvivenza dell'anima, nella sua origine ultraterrena e nel premio o nella pena nell'«al di là» — quest'ultima per alcuni eterna

Presso i Maya, abitanti dell'antico Messico, la morte era particolarmente temuta tanto che aveva dato luogo ad una macabra concezione filosofica per cui alla morte si poteva sfuggire solo con la morte. Questa concezione spiega come presso i Maya fosse frequentissimo il suicidio per impiccagione. Essi credevano in un Paradiso per impiccagione. Essi accoglievano alle streghe come alle anime dei suicidi, specie per impiccagione e vi godevano l'immortalità assieme alle anime delle vittime per sacrifici umani, delle madri morte per il parto, dei sacerdoti e dei morti in guerra. Le anime dei malvagi e, incredibile, quelle dei morti per cause naturali, dovevano percorrere un lungo cammino prima di pervenire in uno speciale luogo dove venivano definitivamente annientate.

Le popolazioni arie, che fondarono nell'Iran il grande impero persiano, originariamente erano in un regno dei morti, una specie di paradiso terrestre. La loro religione era essenzialmente naturista, (queste divinità erano universali, regnanti dovunque) ed accoglieva il principio di un ordine universale. Dominava la classe sacerdotale dei Magi contro la quale si elevava maestosa e misteriosa la figura di un uomo che ebbe un altissimo concetto della spiritualità della religione: a tendenza monastica, Zoroastro.

Questi, vissuti tra il 600 ed il 500 A.C. esercitò un'enorme influenza sulla vita sociale dell'epoca, tanto che fiorirono, intorno alla sua persona, numerose leggende. Di queste la più importante è quella sulla sua nascita che ha molta rassomiglianza con la storia della strage dei rassomiglianti vinti da Erode dopo la nascita di Cristo. La leggenda iranica racconta che i Magi sapendo la imminente nascita di un uomo che li avrebbe combattuti, persuaserò il re a mettere a morte tutte le donne incinte; l'unica sfuggita all'uccidio fu proprio la madre di Zoroastro. La religione predicata da tale personaggio consisteva nell'ammettere due divinità primarie, l'una incarnata nel principio del bene e personificata la pace e la bontà, l'altra incarnata nel principio del male che contrappone alla luce le tenebre paurose ed affligge il mondo col male fisico e morale; il primo coadiuvato da numerosi spiriti immortali e benefici che aiutano gli uomini mortali, l'altro da demoni persecutori degli uomini buoni. Questa lotta fra il bene e il male finirà in tempi lontanissimi con la vittoria del bene.

Secondo un concetto moralistico gli irani pensavano che l'anima avesse il premio o la punizione per le azioni compiute durante la vita. Dopo tre giorni dalla morte, l'anima, staccata dal corpo, veniva giudicata. Si pensavano su di una bilancia le azioni buone e le cattive, se la bilancia propendeva per le prime, l'anima proseguiva per il luogo di beatitudine, sede dei geni protettori e delle anime meritevoli; se propendeva per le cattive, precipitava nell'abisso tenebroso, sede del principio del male e dei mostri, suoi collaboratori che l'azzannavano procurandole infiniti tormenti. Se la bilancia restava in equilibrio l'anima andava in un luogo dove non esistevano né sofferenze né beatitudine fino alla fine dei tempi.

Le anime di coloro che non avevano commesso alcun peccato se non quello di aver trascurato i doveri del culto, erravano fra le sfere celesti per fermarsi in una di queste dove attendevano, sconsolata, la fine dei tempi.

Questa sarà caratterizzata dalla venuta di un secondo Zoroastro che sconfiggerà definitivamente il Dio del male e lo confinerà nel più profondo delle tenebre. I morti riprenderanno i loro corpi, saranno giudicati pubblicamente ed a ciascuno sarà attribuito il premio o il castigo. Questi però non sono eterni ma dureranno solo tre giorni dopodiché tutto verrà avvolto dal fuoco liquido che non farà dolore ai premiati ma solo ai puniti. Dopo, tutti dimenticheranno il passato e vivranno in beatitudine eterna perché

il fuoco avrà purificato anche l'intero. Il Dio del male resterà in eterno ricacciato nelle tenebre ed il mondo vivrà pure ed immortale.

La religione ebraica subì attraverso i secoli sostanziali modificazioni. Dapprima fu politeista e persino idolatra poi, per opera di Mosè, divenne monoteista. Ieova è il solo Dio, incorporeo, creatore, conservatore e reggente del mondo, onnisciente, onnipotente, onniveggente. Concetti di benignità, perdono, pietà e misericordia affiorano nei libri dei profeti.

La vita futura è concepita come vita dello spirito, perché quella fisica cessa con la vita del corpo. Nella vita futura vi sono pene per gli empi e premi per i giusti ma caratteristica interessante, le pene sono temporanee. E' notevole anche la credenza nella resurrezione dei morti.

La religione araba, anch'essa dapprima idolatra, ebbe una sostanziale trasformazione con Maometto (570-632) che ispirandosi alle scritture sacre giudaiche e cristiane riformò profondamente le tradizioni dei suoi concittadini.

La sottomissione completa ad Allah è massime di bontà, di fratellanza, di ugualanza faro- no da lui predicate. La nota fondamentale di questa religione, per quel che riguarda la vita di oltremondo, è la promessa di ogni bene materiale nell'al di là oltre che ai giusti ed ai pii, ai morti in guerra. Questo dogma rese possibile le grandi vittorie degli eserciti e la rapida espansione del regno. Il paradieso, giardino rigoglioso ove scorrono acque fresche e pure, verdeggiano piante, sboccano fiori variopinti e profumati e maturano frutti, allettati più di ogni altra cosa gli arabi che vivevano in zone desolate, infelice, arida e squallida e perciò in perenne stato di bisogno. Agli infedeli ed agli empî era riservata la Gehenna, una caverna paurosa ove il fuoco ardeva eterno.

E così, amici, abbiamo fatto una vacalata attraverso i secoli ed abbiamo visto come, salvo eccezioni, tutti i popoli della terra, dalle origini ad oggi, credono nelle forze superiori impersonate da divinità improntate al bene ed al male, nella sopravvivenza dell'anima, nella sua origine ultraterrena e nel premio o nella pena nell'al di là — quest'ultima per alcuni eterna

predicata da Zoroastro. Studiando questa, triviamo, salvo leggere varianti, la stessa storia del peccato originale e la conseguente cacciata dei due primi abitanti della terra dal luogo dell'immortalità e l'avvento della morte con tutti i mali della vita materiale. Troviamo la miracolosa nascita di Zoroastro simile a quella di Cristo, ed infine, il premio e la pena fino alla resurrezione generale, il giudizio universale e la vita eterna coi nostri corpi. La differenza sostanziale è nell'infarto seguente al giudizio universale Zoroastro dopo una purificazione degli empi di tre giorni, assicura che tutti verranno purificati, che il genio del male sarà vinto, che l'infarto scomparirà e gli uomini vivranno in eterno una vita felice (grazie: Zoroastro) Cristo, invece, pur essendo clemente, benigno, consolatore e misericordioso, non perdona gli empi che non si sono pentiti, le cui anime nonostante l'immenso periodo intercorso fra la morte ed il giudizio universale, passato fra le fiamme ed i tormenti (ai quali non si fa assuefazione) non sono purificate; le empie commesse in quel microscopico periodo di vita terrena non possono ritenersi punite adeguatamente con le pene subite. Idio, offeso, non è placato da tante sofferenze e condanna le anime rinnegando l'eterno!!!

Le date le caratteristiche del nostro Dio, io penso che per la redenzione delle anime e la purificazione dei peccati sarebbe bastato il Purgatorio.

Ma pensando ancora al giudizio universale ed alla resurrezione dei corpi, così come è concepito da Zoroastro e dalla nostra religione e ragionando col metro della giustizia degli uomini, io trovo una enorme ingiustizia che non mi so spiegare.

Le anime, staccatesi dal corpo, subiscono un primo giudizio provvisorio e vanno chi in Paradiso, chi nel Purgatorio e chi nell'Inferno. Quelli destinate al Purgatorio, dopo gli anni determinati dal giudizio e ridotti per effetto delle nostre preghiere, vanno in Paradiso (e non mi sembra, nemmeno questo giusto per quelle anime che non hanno chi preghi per esse perché dovremmo pensare che anche all'al di là vi sono trattamenti diversi per i raccomandati ed i non raccomandati).

L'ingiustizia cui accennavo, si verifica per le anime precipitate nell'Inferno che iniziano subito le loro sofferenze, le quali si protrarranno fino al giudizio universale. Ora se poniamo la fine del mondo fra un milione di anni e consideriamo che le anime rie sono cominciate a precipitare nell'Inferno per lo meno 1972 anni or sono e vi saranno certo quelle che vi prenderanno fra un milione di anni, noi troveremo al giudizio Universale, delle anime che hanno già sofferto «le pene dell'Inferno» per 1972.000 anni e quelle che le avranno sofferte per un periodo sempre minore, fino alla vigilia di quel grande giudizio e qui la grave ingiustizia. Non vi sembrerà più giusto che il primo giudizio successivo alla morte non fosse immediatamente esecutivo e che cioè le anime venissero accantonate senza gaudio e senza pena, pur se senza speranza, fino al giudizio universale in modo che l'esecuzione della pena cominci per tutti in stessa data?

Non mi riesce poi facile, poiché appartengono al mondo sensibile e reale, concepire, come l'anima, forma senza sostanza, possa sentire il dolore dei tormenti dato che il dolore è un attributo della materia.

Ma, amici miei, riconosco che questo ragionamento è degli uomini che non riescono a comprendere il mistero delle cose divine, non vede e non vissute per cui si dibattono e si dibatterebbe nell'ansia vana di penetrarle.

Dobbiamo fare atto di fede ed accontentarci di sapere che esse esistono. Anche Dante si fermò a questo atto di fede quando fa dire a Virgilio: (purg. canto III)

State contenti, umana gente, al quia;
che se posuto aveste veder tutto,
mestier non era partire Maria.

Vi saluto caramente.

FRANCESCO PAOLO PAPA
(N.D.R.) - Per ragione di spazio abbiamo dovuto sopprimere la poesia «Che cos'è Dio» di Alvaro Aleardi

Spazio libero

a cura di Alfonso Celentano

Come riempire i giorni "bianchi" della scuola

Per i dieci milioni e 631 mila alunni e studenti delle elementari, delle medie, dei licei, delle scuole professionali è cominciato il lungo viaggio scolastico che terminerà in giugno. Ma sarà un viaggio continuo? Senza interruzioni? No, evidentemente: perché — come abbiamo visto dall'apposito calendario pubblicato dal Ministero della Pubblica Istruzione — sono già previste vacanze e festività.

E noi cominciamo proprio dalle vacanze per proporre agli studenti qualche idea sul come utilizzare i giorni "bianchi" dell'anno scolastico, perché sappiamo che opportune pause nello studio giovano allo studente e lo rendono più efficiente nel corso dell'anno. Vogliamo, dunque, scorrere insieme questo benedetto calendario e scoprire, magari, che una festività agganciata ad una domenica ci dà la possibilità di prendere il ciclomotore, la bicicletta o la moto o addirittura l'automobile, e partire per una minivacanza! Una vacanza che con quelle estive non avrà in comune la lunghezza, ma che potrà egualmente offrirci allegria e distensione.

Allora cominciamo. La prima vacanza di mercoledì 4 ottobre è stata utilizzata come giorno di riflessioni, coordinamento degli orari per lo studio, soprattutto riambientazione psichica alla nuova vita scolastica. L'Italia è il paese col maggior numero di festività in elenco, e di conseguenza con il maggior numero di giorni di vacanza. Ed infatti, ecco spuntare un gigantesco ponte che e davvero una vacanza in miniatura: da mercoledì 1° novembre (festività dei Santi), il 4 (giorno della vittoria), fino al 5 (domenica) un fine di settimana che se ben programmato, potrà effettivamente essere per gli studenti una salutare pausa.

Cosa faremo, dunque? Bene, cinque giorni sono tanti: potremo dedicarne uno — il primo, naturalmente — ai compiti a casa, mentre gli altri quattro in montagna. Una gita in comitiva con un mangiadischi portata di mano e una buona selezione di 45 giri potrà trasformarsi in un continuo incontro da testa a testa. La località da scegliere non è difficile se si pensa che a 3 chilometri da Cava sorgerà la Badia della SS.ma Trinità, VACANZA NATALIZIE

Dal 10 ottobre al 24 dicembre il passo non è lungo se si considera l'interludio di S. Martino. Ed eccoci dritto filato nelle vacanze natalizie, che durano appunto undici giorni, dal 24 dicembre al 2 gennaio. Parentesi impegnativa che, per essere programmata a dovere, dovrà venir coordinata con i genitori e le loro esigenze. Daremos quindi, solo a scopo indicativo, alcune possibili soluzioni per le vacanze invernali.

Naturalmente, al primo posto c'è la montagna, che è appunto la regina dell'inverno. Ma — si obietterà da più parti — i prezzi degli alberghi montani tra Natale e Capodanno sono proibitivi. Questo è vero solo in parte. Accantonando Cervinia, Cortina e Saint Moritz, e lasciandole a quei ragazzi fortunati con genitori particolarmente facoltosi, vediamo cosa potrà fare uno studente liceale o un ragazzo tra i 15 ed i 18 anni che disponga di un piccolo gruzzolo e del « placet » dei genitori per star lontano da casa qualche giorno. Tanto per cominciare partirà non prima del 26 perché avrà trascorso il Natale in famiglia, poi formerà una comitiva di amanti della montagna.

Per la località da raggiungere c'è solo l'imbarazzo della scelta. A pochi chilometri abbiamo posti incantevoli e raggiungibili

Preghiera

Fammi cadere all'impiedi.
ti prego, o Signore,
così, all'improvviso,
anche quando,
nel compimento del fato,
dovessi, carico di anni,
chiudere il corso della vita.
Fammi cadere sulla breccia,
e con la penna in mano,
giacché per mia natura
non posso mai ristare,
e soltanto nel lavoro
e nel tormento del pensiero
trovo me stesso.
Fammi morir così,
ti prego, o Signore,
perché son nato combattente,
e combattendo voglio morire!

D. A.

Il Secondo Solstizio al C. U. C.

Brillante riuscita, quella del secondo Concorso « Solstizio » indetto dal Club Universitario di Cava, sia per la maggiore partecipazione di dilettanti pochi, e sia per la qualità delle liriche presentate.

C'è stato evidenziato con soddisfazione da tutti a partire dal presidente del sodalizio Ing. Carlo Coppola e dai suoi collaboratori Ernesto Malinconio ed Antonio Armenante, dalla giuria, composta dall'Avv. Domenico Apicella, presidente, Prof. Giorgio Lisi, Avv. Fulvio Lizzo, Prof. Enrico Nicodemo, Avv. Pasquale Sallusto e Mario Fasano, segretario, e finire al numeroso pubblico accolto alla proclamazione dei vincitori, e che ha pienamente condiviso i criteri e la obiettività di scelta. Il Presidente della Giuria ha sottolineato che tutti i partecipanti sono stati degni di considerazione, e con i complimenti per i premiati, ha esortato gli altri a perseverare in questo nobile inclinazione. Quindi il Prof. Lisi ha espresso il suo compiacimento di educatore e docente, e si è passati all'assegnazione dei premi, così attribuiti: 1) *Vomito dei predicatori del nulla* di Angelo Belmonte da Salerno; 2) *A Jan Palach*, di Carmelo Currò; 3) *Libellula*, di Vincenzo Melone. Altri sette premi ex aequo a: *Luomo dio*, di Gianni Resino; *In un istante*, di Umberto Realfonso; *Risveglio dei fiori*, di Gennaro Navas; *Pace*, di Gennaro D'Amico; *Lunga, triste e pensosa*, di Pasquale Calce, *Controtice*, di Fernando Melone; *Monte Castello*, di Vincenzo Melone.

I motivi che hanno indotto la commissione a prescelgere la prima classificata sono stati così sintetizzati: « Per impegno, di ispirazione, note voli sensibilità lirica, messaggio di realismo eroico ed umano, la poesia merita di essere segnalata all'attenzione non soltanto del Concorso, ma anche di un pubblico più vasto ».

Ed ecco la poesia, che pubblichiamo per prima, riservandoci di pubblicare a mano a mano anche tutte le altre.

Vomito dei predicatori del nulla

Vomito dei predicatori del nulla
sul patridume che langue,
Sputi, veleno, parole,
vati fatti, barattoli di merda
Deserti solitari e silenziosi di macchine assordanti,
cervele impensanti.
Libertà ed arte, arte di essere schiavi
nisi liberi spazi di un lager.

Lari coperti dalla polvere sul focolare spento,
Fuochi senza luce in terre dissanguate dall'oro.
Abisso, buio, piazza di cesso.

E' noto, siamo tutti contenti,

ma come cresce altro,

auguri, dobbio,

quattro ruote, una casa, le corna,

che bella famiglia!

Gli ideali, i sogni? Tira a campare.

e campare, a campare, a campare,

è morto, peccato, no bravo uomo.

Trascina per i giorni di un secolo,

e dietro neppure l'orma.

La vita, il tempo che passa.

Il nulla.

Ma siamo tutti vivi, siamo tutti eguali,

siamo tutti poveri,

di spirto,

beati gli ultimi,

trattanza, pace,

libertà

— berlă

— tă tă tă —

Qui radio civiltà: ha parlato la voce del mitra

Intorno è calma.

Un nome si alza,

branco,

come lo splendore di una strada.

ANGELO BELMONTE

Pratica tributaria

Lunedì 23 ottobre alle ore 16, nella sede del Centro Studi di diritto tributario « ANTONIO MARIA di LUCA » in Salerno alla via Andrea Sabatini, 7 avranno inizio gli attesi corsi di diritto e pratica tributari.

L'Intendente di Finanza, dott. Pandolfi, ed il S. Procuratore dottor Marchesiello, in occasione dell'inaugurazione nella sala dei Combattenti hanno assicurato il direttore del Centro, avv. Pompilio Urciuoli, di dargli l'autosito necessario per la buona riuscita dei corsi.

IL CALENDARIO SCOLASTICO Per quanto riguarda la suddivisione delle lezioni per l'anno che è incominciato, il ministro Scafaro ha stabilito che la durata delle lezioni venga ripartita, ai fini degli scrutini, in tre periodi: dal 2 ottobre al 23 dicembre; dal 3 gennaio al 24 marzo; dal 26 marzo al termine delle lezioni. Tuttavia è data la facoltà ai capi di istituto su deliberata del collegio dei professori, di suddividere l'anno scolastico in due periodi: il primo dal 2 ottobre 1972 al 7 febbraio 1973 e il secondo dall'8 febbraio 1973 al termine delle lezioni fissato per il 28 giugno salvo per la I, III e IV elementare.

Per eventuali chiarimenti ed informazioni gli interessati potranno rivolgersi alla segreteria del Centro, anche a mezzo telefono: 325748.

Prende il via giovedì 19 ottobre (ore 18,10 — programma nazionale) una nuova rubrica della TV dei ragazzi dedicata alle ricerche più recenti in campo spaziale. Il programma, in otto puntate, è a cura di Mino D'A matto. Le riprese sono state effettuate nei laboratori e negli osservatori astronomici di tutto il mondo, dall'Italia all'Australia, dalla Francia agli Stati Uniti.

(Da Radio e TV-Roma)

Il Prof. Francesco Gargiulo, che ha retto per molti anni il nostro Istituto Magistrale Statale, è stato trasferito a sua domanda alla direzione del Liceo Ginnasio di Nocera Inferiore. All'ottimo Preside, che nell'accostarsi ha rivolto il suo saluto al Castello, ricambiano fervidi saluti ed auguri perché possa trovare nella nuova sede la stessa affettuosità di Cava e possa altresì benemeritare ancora più per mete più alte.

Alla collega che si nega

O Clementina, giovane poetessa sul giornale che ti porta a spasso, quanto sarebbe meglio se tu stessa con me ti decidessi al chiesto passo!

Maschio e briccon tu cerchi aneo
[l'amante,] ma con quei versi non attrai per

[niente]

Rendini meco invece accomodante!

Lo vedì Clementina: son elemente

(Roma) II. SINGERISTA

Piangi

Piangi, fratello,
ma piano,
non farti sentire,
c'è il mondo
che ascolta,
quest'occhio mondo,
che non capirà,

ma ti biasimerà,

e tu non potrai far nulla

se non rifugarti

fra le braccia di tua madre.

AMALIA BORRELLI

Rose e spine

Sta vita nostra è fatta 'e tanta cose,
o mummio è chino 'e lacrime e lla
[miente], ma 'int'a 'stu munno stanno pur'e

[rosse], nun 'e sta terra solo p'le turmenti,
Ce stanno tanta rose e tanta spine,
ce stanno tanta spine e tanta rose,
ma si nun ce stà rosa senza spine...
REMO RUGGIERO

Ad iniziativa del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati e Procuratori anche Salerno commiserà il grande Maestro del diritto, Prof. Francesco Carnefatti. La cerimonia si svolgerà nel salone delle assemblee dell'Ordine nel Palazzo di Giustizia il 21 Ottobre alle ore 11 e la commemorazione è affidata alla fervida ed alata parola del Dott. Paolo Cesaroni, Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Napoli. L'iniziativa è stata illustrata da un degno articolo dell'Avv. Dario Incutti su « La Giustizia, organo di stampa dell'Ordine di Salerno ».

Fernanda Mandina Lanzalone

Silenziosa attesa

Ecco che attendi, sola e silenziosa, sulla sponda seduta del tuo letto, mentre ai tuoi piedi il vigile cagnetto pare che attenda anch'esso qualche [dunno].

E, intanto, euci una cuffietta azzurra di morbida flanella, piccolina, ma nazionale, perché con Icilio Petrone scompare un rappresentante prestigioso della cultura e dell'arte del nostro tempo.

Anche il Castello, che con la di Lui benevola approvazione, riprodusse nel n. 6, Anno XII, del 28 giugno 1958 il racconto dal titolo « Gattillo », che rievoca un gustoso episodio di toccante e maliziosa umanità di un marituito cavaes de galline ai tempi borbonici, si inchina profondamente commosso al ricordo di Lui!

Vox clamantis...

« Posto che il mondo un manicomio È fatto, chi più di tutti appare mentecatto»

Chi parla ai mentecatti di ragione

Per esempio, Giovanni Lanzalone »

Così scriveva, a chiusura di una raccolta di epigrammi, mio padre, subito dopo la prima guerra mondiale. Oggi, purtroppo, non solo il mondo non è guarito, ma si è ammalato al punto che molti disperano della guarigione.

Ed allora, è perfettamente inutile predicare al deserto e bene faceva il Croce a chiamare Giovanni Lanzalone un don Chisciotte, simpatico come tutti i don Chisciotte.

Ma è poi commendevole tacere per quiete vivere? Dante, quelli che per opportunismo si tengono in disparte, li punisce, molto fastidiosamente, nell'antinferno: non sono nemmeno degni delle azioni divina!

Molte nostre azioni servono solo a dare la misura, a noi stessi e a Colui che ci regge, della nostra forza d'animo, della nostra passione per il vero, del nostro amore per il prossimo. Anche se il nostro operato può sembrare inutile, è sempre destinato a dare i suoi frutti, quanto meno di fronte alla giustizia infallibile dell'Altissimo. Anche il Battista era vox clamantis in deserto, che sembrava annunziasse ai sordi la buona novella.

Anche il Cristo parlò di ragione ai mentecatti, e a molti sembra insano il suo fervido amore. Ma chi può dire come e quando sarà completato il grandioso disegno della redenzione?

Quel giorno la modesta fatica dei volenterosi troverà il suo premio, non soltanto individuale, ma anche collettivo, perché finalmente ogni fratello avrà veramente compreso quale è la via alla felicità di ciascuno di noi, che è tutt'altra cosa del piacere, questo suo pessimo surrogato, del quale facciamo tanto abuso.

FEDERICO LANZALONE

Stasera che luna dentro veli
di nuvole chiarite
dalla sua stessa luce
si chiude come un fiore
aprì la sua corolla,
ed in casto conubio trael dal mate
riflessi di facette ingentilite,
stasera che le chiome
degli altri pini mormentari ai lievi
tocco del vento
gettan ombre fluttuanti sopra il bianco
mantello delle rocce,
ascolta il canto delle innamorate
vita, librato tra la luna e il mare
e se l'anima attontata parole
non ha atte ad esprimere
l'onda dei sensi,
si manifesti in lacrime, preghiera,
commodo dell'essere
che può soltanto piangere prostrato
alle celesti soglie del mistero.

(Aviano-Pordenone) ITALO CALDARI

Vibrano « sulle onde dei sensi » note delicate di versi librato tra la luna e il mare »: è il trionfante canto d'Amore del poeta Italo Caldari. La luna viaggia entro serico nuvole splendenti dello stesso chiarore lunare, mentre il pino mormora toccato dal vento, come un'arpa meravigliosa: vibrazioni di corde argentine-ditille sopra il bianco delle rocce. L'ammira il poeta, si estasia nel silenzio della notte, si commuove e porta di Diamo Creatore. Italo Caldari, in questo, è soltanto l'insuperabile del Veritane, di Baudelaire — è davvero magnifico.

(Nota di NINO SCALISI)

Nozze D'Acunto - Capuano

A mezza costa lungo la strada che da Pesto porta a Capaccio sorge in luogo inaspettato e sereno la Chiesa del Getsemani, annessa al convento delle suore del Cuore di Gesù. Le felici nozze tra il per. Commerc. Vincenzo D'Acunto, programmatore B.M. del Credito Commerciale Tirreno, di Luigi e di Emanuela, con la Rag. Annamaria Capuano dell'Avv. Vincenzo e di Maddalena Esposito ci hanno offerto l'occasione di rimanere ammirati di fronte all'incomparabile spettacolo della pianata e del mare di Pesto ed alla suggestività e modernità della Chiesa. A benedire le nozze è stato D. Attilio Della Porta, al quale gli sposi sono particolarmente affezionati per averlo avuto maestro di religione. Compare di anello è stato l'industr. Geppino Pisapia, e testimoni il V. Pretore Avv. Vittorio del Vecchio ed il V. Consiliatore Avv. Stefano Ponticello. Dopo il rito gli sposi, seguiti dai numerosi parenti ed amici, si sono recati presso l'Hotel Cere di Paestum per un lauto e brillante banchetto, allietato da ottimo vino e da vivande squisite. Al brindisi l'Avv. Domenico Apicella ha rivolto agli sposi, tra i ripetuti ed entusiastici applausi degli ascoltatori, l'augurio che riporteremo al pross. num., essendone stata effettuata la registrazione, per dare anche un saggio delle estrose e piacevoli parole che egli ogni volta improvvisa. All'Avv. Apicella si è unito l'Avv. Peppino della Monica il quale han fatto agli sposi una «canestra» di auguri.

Dopo il rito gli sposi son partiti per un lungo giro attraverso l'Italia ed all'estero.

Tra gli intervenuti: i nonni della sposa, don Peppino Capuano e Maria Senatore, e Maria Cristina Pace, le zie Maria e Carmelina Capuano, l'Assessore Comunale Capuano e Della Fasan, l'Avv. Giuseppe della Mo-

... Minucci - Tafuri
Nella Chiesa di S. Anna in S. Lorenzo di Salerno il rev. P. Francesco Esposito della Parrocchia di Pontecagnano, ha benedetto le nozze tra il commerciante Enzo Minucci fu Cesare e di Maria Bisogno da Pontecagnano, con la giovane Tina Tafuri del Cav. Luigi e fu Rosa Capriglione da Salerno, sorella del pittore Prof. Felice Tafuri. Il rev. Esposito è stato coadiuvato dal Padre Superiore della Chiesa, e nel benedire le nozze ha rivolto agli sposi parole veramente paterne e fervide, avendo annoverato lo sposo tra i suoi migliori figli. Compare d'anello il Dott. Michele Greco, funzionario del Banco di Napoli, testimoni per lo sposo il Rag. Ernesto Santorelli e l'Avv. Nino Colucci, e per la sposa il Dott. Michele Greco ed il Rag. Alfonso Iannone. Dopo il rito gli sposi, i parenti e gli amici si sono recati all'Hotel Voce del Mare per intrattenersi lievemente prima di prendere il volo di nozze. Al taglio della torta, immancabile il saluto augurale da parte dell'Avv. Apicella, sollecitato non solo dagli intervenuti ma dagli stessi sposi. Anche il Dott. Teodoro Tascone, amico dello sposo, ha porto, applauditissimo, il suo augurio. Tra gli intervenuti: Bernardo ed Anna Capriglione col figlio Dr. Luigi, Giuseppe ed Anna Capriglione, Dr. Michele ed Anna Greco con i figli univ. Gaetano e univ. Carla, Mario di Chiara, Renato Tafuri con la sorella Adriana, Nicola e Natalina Tammaro, Prof. Felice ed Annalisa Tafuri, Dr. Luigi Di Landri con la madre e la fidanzata Giulia, Tafuri, Rag. Adolfo Grisi con la fidanzata Rosanna Tafuri, Vittorio Tafuri in Mangini con la figlia Lolita, Col. Cristoforo e Prof. Iole Rinaldi, Maria Rinaldi ved. Picardi, Anna Rinaldi ved.

La strada per S. Martino
L'Assessore Provinciale ai Lavori Pubblici, Avv. Michele Prete, ha così risposto ad una richiesta di notizie rivoltagli dal nostro Consigliere Provinciale dott. Mario Esposito:

In merito alla Strada Provinciale n. 178 che va da S. Maria del Rovo — Località Pozzillo — S. Martino — Torrente Cannamozza, ti posso dare assicurazione che sono stati disposti interventi urgenti di manutenzione, lavori che avranno sollecita effettuazione.

L'importo della sistemazione totale della suddetta strada, che è stata provincializzata nel marzo u.s., sarà previsto nel piano di finanziamento delle opere stradali provinciali di prossima approvazione.

Pulchrum et decorum erat...

L'altra mattina son riportate nella città natale le spoglie dell'indimenticabile Cap. Art. Prof. Francesco Carillo, caduto eroicamente in Cirenaica il 2-6-1942, e di altri due giovani cavaesi egualmente caduti in guerra. A riceverle ci fu soltanto il popolo: mancavano purtroppo tutte le autorità civili, politiche e ecclesiastiche. Perdipiù i vigili Urbani esigevano il rispetto rigoroso delle disposizioni secondo le quali i corrieri funebri non possono transitare per Cava contro senso.

Gli intervenuti, però, si imposero e così il corteo poté riattraversare la città per recarsi al Cimitero,

... Carleo - De Marinis

Nella Cappella dell'Hotel Capuccini di Amalfi sono state celebrate le nozze tra il Dott. Antonio Carleo del Dott. Alfonso di Giovanni Montesano, con Maria Luisa De Marinis del Cav. Vincenzo e di Maria Marotta. Compare di anello il Dott. Antonino Gramazio e testimoni per lo sposo il Col. Paolo Vuolo e Dott. Aniello Sammartino, per la sposa lo stesso compare di anello e Pompea Gramazio Marotta.

Tra gli intervenuti il Gen. Giulio La Stella, l'Avv. Goffredo Sorrentino, l'Avv. Nino ed Olimpia Toelle, il Dr. Bruno Pinuccio con la moglie, il Dr. Raffaele e Maria Bisogno, il Dr. Ugo Baso e moglie, Carmine ed Anna Carleo, Mario e Maddalena Carleo, Gaspare e Flora Montesano, Mariella Berti e figlia, Dr. Pic-

cinillo e moglie, Maresca, Pellegrino con la moglie Amalia, Maresca, Iannaccone e moglie, Prof. Lena De Sio, Nicola ed Amalia Violante, Ida Volino, Prof. Alfredo De Masi e moglie, Prof. Antonio Salsano e figlio, Dr. Luigi Montesano e figlio, Raffaele Lamberti e moglie, Ins. Carmelina Ventre, Nazareno Cosmetico e moglie, Rag. Antonio Palmieri e fidanzata, Dr. Antonino Bruno e moglie, Cav. Oscar e Geltrude Barba, Cav. Carlo e Giovanna Lambiasi, Luigi Marotta e famiglia, Pasquale Marotta, Franco Marotta, e figlia Elisa, Prof. Giovanni D'Arienzo e famiglia, Lucrezia Laurenzano e figli, Rina De Marinis. Dopo il ricevimento gli sposi son partiti per un lungo giro in Austria, Germania e Francia.

... Landi - Scermino

Il rev. Don Peppino Zito nella antica Chiesa di S. Maria a Torre ha benedetto le nozze tra il giovanissimo Giulio Landi, studente del terzo Liceo Artistico, di Paolo e di Assunta Fasano, con la giovanissima Anita Scermino di Arturo e di Luisa Panza. Compare d'anello Tonino Fasano, zio della sposa, e testimoni il Rag. Domenico Attanasio, zio dello sposo, e lo stesso compare di anello. Dopo il rito gli sposi sono stati festeggiati nei saloni dell'Hotel Pineta Castello, ed a sera son partiti per un lungo viaggio di nozze. Graditissime le parole di augurio rivolte dall'Avv. Apicella con particolare richiamo ai maggiori doveri che loro incombono per aver realizzato il loro sogno di amore in giovanissima età; e primo tra tutti quello dello sposo di completare degnamente i suoi studi.

Come sempre il parlare è stato brioso ed elettrizzante, portando la festa ad un elevato tono di vivacità.

Tra gli intervenuti: l'Assessore Comun. Prof. Salvatore e Delia Fasano, il Dott. Ettore e Genni Landi, Prof. Vincenzo e Annunziata Capuano, i fratelli della sposa, Pasquale, Antonio ed E. Duardo; Geom. Giacchino Senatore, Dr. Nino e Carmelina Scotto, Rag. Roberto e Carmelina Bellizzi, Archit. Mariano e Maria Granata, Giuseppe ed Ione Bisogno, Ugo ed Ada Bisogno, Tommaso e Rosalia Angelucci, Antonio e Mena Manzo, i fratelli dello sposo, Felice Marcelli ed Antonietta, i cugini Eliana e Mariella Landi; Dr. Antonio Criscuolo, Gennaro Baldi, Pio ed Enza Pugliese, Elio e Genoveffa Violante con la figlia Elsa, Maria e Federico Palumbo; con la figlia Anna ed il dott. fidanzato Antonio Cantarella; Maria Cirillo in Della Monica, Ida Delta Monica in D'Andrea, Alfredo ed Elvira Panza con la figlia Assunta, Luigi ed Anna Palumbo, Vincenzo e Maria Bisogno, Maria Ferrigno nonna

della sposa, Lucia Matonti ved. Criscuolo, Rag. Domenico e Maria Attanasio, Renato e Prof. Antonina Landi con la figlia Prof. Maria, Claudio e Giovanna D'Elia, Andrea e Carmelina Armentante con i figli Annamaria ed Antonio, Pasquale e Maria Panza, Raffaele ed Eleonora Scermino, Vincenzo e Carmela Palazzo, con la nipote Vincenza Nunziante, Enrico e Maria Fasano, Carmela Fasano ved. Russo, Antonio e Maria Fasano, Vittorio e Raffaella Landi con i figli Antonello ed Ester, ed il dott. costei fidanzato Alessandro Lodato, Mariapia Landi, Dr. Bruno e Annalisa Salsano, Franco Sorrentino proveniente dall'Argentina ed in vacanza col padre a Merlo, Peppino Capuano, Lauri, medic. Silvano Baldi e Antonio Gutmo.

Il Piano Regionale per le attrezzature sportive

L'Assessore Reg. allo Sport, Prof. Eugenio Abbri, ha sottoposto all'On. Dr. Paganelli, Presidente Istituto Credito Sportivo, il Piano Regionale delle attrezzature sportive comunali, intercomunali, provinciali, interprovinciali, regionali e interregionali, con particolare riguardo alle attrezzature necessarie per manifestazioni sportive nazionali ed internazionali.

Il Presidente, nel complimentarsi per l'iniziativa e per lo stato avanzato concreto del piano, si è detto ben lieto di sottoporre al proprio Consiglio di Amministrazione le richieste della Regione Campania.

Nel contempo l'Assessore Abbri lo ha interessato per lo spiegamento delle pratiche in corso che riguardano Comuni ed Enti della Regione Campania.

Pellegrinaggio a Lourdes

Dalle righe di questo giornale cavaese vorremmo far giungere la gratitudine all'ottimo Capostazione Direzionale delle FFSS, Carmine Olivieri da parte di coloro che si son recati in pellegrinaggio al miracoloso santuario di Lourdes. Una carovana di 54 persone tra cavaesi, salernitani e agropolesi, guidata attraverso posti incantevoli e per mare e per terra dal 17 al 27 settembre, si è portata alla Grotta della Madonnina, riempiendo l'occhio di visioni indimenticabili e l'animo di dolcezza e sentimenti mai prima sentiti. «Grazie di cuore, Don Carmine, stima, affetto, gratitudine, cordialità, amicizia vera saran. no la riconoscenza ed il ricambio che ci legheranno al ricordo del bel pellegrinaggio da Lei programmato nei minimi particolari, nei migliori dei modi, al solo scopo di far conoscere la fede e la speranza cristiana ai piedi di «Notre Dame de Lourdes»!

1 Cavesi della Carovana

... Criscuolo - Achino

Liete e festose oltre ogni desiderio le nozze tra il carissimo Ciccio (Avv. Francesco Criscuolo) e la Rosalia, Dr. Lorenzo e Livia Di Maio, Capo staz. FFSS Ugo ed Ernestina Lamberti, Amico ed Assunta Lamberti, Raffaele, Tina e Vincenzo Schiavone, Prof. Alfonso ed Iole Pepe, Avv. Guido Senatore, Enrico ed Angelica Del Re, Francesco Quaranta, Dr. Pietro Proverbio, Pasquale Bevilacqua, dr.



e Dott. Felice, lo zio della sposa Siliberto Patti e Francesco Ferruzzi del Provveditorato agli Studi. Dopo la riconsecrazione all'altare della Vergine e dopo le rituale fotografie nei punti più incantevoli del panorama di Cava, gli sposi si sono intrattenuti a pranzo con i parenti e gli amici nei saloni dell'Hotel Scapoliatello. Al brindisi stavolta non ha parlato soltanto l'Avv. Apicella, ma prima di lui il Prof. Avv. Piero De Falco, carissimo amico dello sposo, e l'Ing. Carletto Coppola, presidente del C.U.C. Molto affettuoso e molto efficaci le parole di tutti e tre gli oratori, e particolarmente elettrizzanti quelle dell'Avv. Apicella quando si è accorto perché il dio fanciullo e bendo, Cupido, scoccando la freccia dai begli occhi della graziosa Alba, ha colpito profondamente il cuore di Ciccio per strappare costui al Club degli Scapoli di cui esso Avv. Apicella è presidente onorario a detta degli amici. Tra gli intervenuti: il Dott. Benedetto Capozzoni, Viceprovveditore Vicario agli Studi, Guido e Maria Ferrarese, Dott. Antonio Della Monica, Prof. Piero De Falco, Mariano Sarno con la fidanzata Prof. Anna De Lellis, Ing. Raffaele e Leni Virno, Dott. Lorenzo Di Maio, Ins. Marisa Barbieri, Prof. Maria Della Monica, Vittorio e Stefania Landi con la figlia Prof. Gabriele, il rev. Don Peppino Zito, il Prof. Antonio Di Mauro, Rag. Michele e Bice Di Mauro, Ing. Mario Sarno, Anita Avella in Melone, Maria Avagliano, Dott. Angelo Di Matteo con la fidanzata Prof. Annamaria Melone, Filomena Maghiano-Ingenito, Angelica Apicella con i figli Clementina e Giuseppe, Franco e Rita Apicella, Avv. Andrea e Prof. Marieratesha Cotugno, Dott. Giovanni Risi, Rag. Alfonso Paoletti, Rag. Ciro Fusco (al quale ed alla moglie Anna Fusco vano i particolari auguri per il secondogenito Lucio), per ind. Silvio Spatuzzi con la fidanzata Silvana Di Maio, Dr. Luciano Sorrentino, Marialetta Bulgarelli con la madre Giovanna Fer-

razzi da Roma, Dott. Luigi e Rosa Ferrazzi con la madre Ida, Dr. Giovanni e Raffaele Ferrazzi, Rag. Giuseppe e Loretta Di Giuseppe e Anna Criscuolo, Dr. Felice e Ins. Amalia Criscuolo, Andrea ed Elisa Criscuolo, Dott. Antonio Criscuolo, Vincenzo e Ins. Emilia Criscuolo, Rag. Luigi e Prof. Pina Criscuolo, Pio Criscuolo con la fidanzata Ins. Giovanna Criscuolo.

Tra le usanze che vanno perdendosi c'è anche quella del compare di anello negli sposi.

Mi sa, mi sa che a far infastidire i comparî di anello abbia concorso se non addirittura sia stata decisiva la petulanza con la quale i camerieri cercavano come segui il povero compare di anello per appuntargli in petto un fiorellino bianco e scroccargli quanto più mancia fosse possibile per il pranzo nuziale appena servito.

Dai che si vede che anche l'uomo, come il granchio come viene toccato, rincula!

Per ragione di spazio siamo costretti a rimandare al prossimo numero i resoconti di altri matrimoni. Chiediamo scusa!

Penzanno 'o passato

Come 'a rossa 'sta luna stasera, ca p' bosco se vede 'e sagli... Come è grossa 'sta luna ca sponta: come nella stasera accusa...

E penzano nrestu 'o passato, c'ò ricordo 'e nu tempo e soffri'

— Quanno 'o core c'è a luna parla, e d'amore sunnava, Esteri...!

ADOLFO MAURO

Dèfilé al Tennis

Ad iniziativa dell'Azienda di Soggiorno e del Social Tennis Club col patrocinio dell'Assessorato al Turismo della Regione Campania, si è svolto nei saloni del Sodalizio cavaese un grande defile di moda sovietica. La manifestazione è stata organizzata in collaborazione con l'Ass. Cult. Italia-Russia nel quadro delle manifestazioni della «Settimana Sovietica».

ECHI e faville

Dal 6 Settembre al 12 Ottobre i nati sono stati 90 (f. 44, m. 46) più 13 fuori (m. 8, f. 5), i matrimoni 66 ed i decessi 18 (f. 8, m. 10) più 15 negli istituti (f. 9, m. 6).

Ottavio Valerio è nato dal Prof. Antonio Vitolo e da Annamaria Casilini.

Carmen è nata da Raffaele Farano, cancelliere della nostra Conciliazione, e dalla Prof. Italia Gi. liberti. La piccola ha preso il nome della nonna paterna Carmela Durante, moglie di Enrico Farano.

Gianpiero è il terzo nato dai coniugi Giuseppe Gambardella e Annamaria Spinelli. Il piccolo aumenta la già numerosa schiera dei nipoti di Zio Mimì, ed accresce la gioia dei nonni materni Giuseppina Apicella e Francesco Saverio Spinelli, e della nonna paterna Maria Carmela Passaro ved. Gambardella.

Gianpaolo è nato dal Dott. Luigi Della Monica, chirurgo, e da Marisa Fiorillo. Il piccolo, che si aggiunge al primogenito Tiziano, è stato vivamente festeggiato dai genitori e dai nonni Alfredo e Rita Della Monica, e Aldo e Virginia Fiorillo.

Gaetano Raietà è il primogenito dal giornalista Lucio Barone, direttore del cavese Lavoro Tirreno, e da Paola De Rosa.

Il piccolo ha preso il secondo nome dalla Frazione Raito dalla quale il padre è oriundo e della quale ha preso anche il pseudonimo. Complimenti ai genitori ed ai nonni; auguri al piccolo ed un ricordo al nonno paterno dal quale ha tratto il proprio nome.

Giulio è nato dall'Avv. Franco Nocerino e Prof. Concetta di Costanzo. Egli ricorda lo zio paterno, Avv. Giulio, che troppo giovane ed improvvisamente fu rapito all'affetto dei suoi cari ed alla professione.

Giammari è nato dal Prof. Marcello Del Vecchio, Consigliere Comunale, ed Amelia Gallo.

Gianmicolò è nato dal Geom. Vincenzo Galotto e Renata Maiorino Baldacci. Al piccolo, ai genitori, ai nonni i nostri affettuosi auguri.

Daniela è nata dal Prof. Michele Bisogno, impiegato del Banco di Napoli, e Amalia Guida.

Raffaele è nato da Bruno Pisapia, Uff. E.I., e Prof. Concetta Paolillo.

Francesca è nata dal Dott. Giovanni Conti, chirurgo, ed Eli, sa Sorrentino.

Mauro è nato dal Dott. Antonio Ventrella e Maria Santoro. Complimenti ai genitori ed auguri al piccolo.

Nel Geiseman di Capaccio si sono uniti in matrimonio il Geom. Carlo Brandi di Lorenzo e di Pierina Celestini da Ischia di Castro, con la nostra concittadina Maria del Vecchio, impiegata del Monte dei Paschi di Siena, di Lorenzo e di Madalena Pepe.

Testimoni il fratello della sposa Prof. Marcello Del Vecchio, ed il fratello dello sposo, Geom. Domenico Brandi. Dopo il rito gli sposi son partiti per un lungo viaggio all'Estero.

Il 28 Ottobre nella Basilica dell'Olmo si uniranno in matrimonio il Dott. Ugo Mugnini e

la Iaur. Marisa Avagliano. Apprendiamo con piacere la lieta notizia e fiorano formuliamo i più fervidi auguri anche per la laurea che la sposa, per quello che pensiamo, realizzerà proprio in questi giorni.

Il Rag. Raffaele Barbuti si è unito in matrimonio con la Rag. Luisa Gallo nella chiesa dei Cappuccini.

Carmen è nata da Raffaele Farano, cancelliere della nostra Conciliazione, e dalla Prof. Italia Gi. liberti. La piccola ha preso il nome della nonna paterna Carmela Durante, moglie di Enrico Farano.

Gianpiero è il terzo nato dai coniugi Giuseppe Gambardella e Annamaria Spinelli. Il piccolo aumenta la già numerosa schiera dei nipoti di Zio Mimì, ed accresce la gioia dei nonni materni Giuseppina Apicella e Francesco Saverio Spinelli, e della nonna paterna Maria Carmela Passaro ved. Gambardella.

Gianpaolo è nato dal Dott. Luigi Della Monica, chirurgo, e da Marisa Fiorillo. Il piccolo, che si aggiunge al primogenito Tiziano, è stato vivamente festeggiato dai genitori e dai nonni Alfredo e Rita Della Monica, e Aldo e Virginia Fiorillo.

Gaetano Raietà è il primogenito dal giornalista Lucio Barone, direttore del cavese Lavoro Tirreno, e da Paola De Rosa.

Il piccolo ha preso il secondo nome dalla Frazione Raito dalla quale il padre è oriundo e della quale ha preso anche il pseudonimo. Complimenti ai genitori ed ai nonni; auguri al piccolo ed un ricordo al nonno paterno dal quale ha tratto il proprio nome.

Giulio è nato dall'Avv. Franco Nocerino e Prof. Concetta di Costanzo. Egli ricorda lo zio paterno, Avv. Giulio, che troppo giovane ed improvvisamente fu rapito all'affetto dei suoi cari ed alla professione.

Giammari è nato dal Prof. Marcello Del Vecchio, Consigliere Comunale, ed Amelia Gallo.

Gianmicolò è nato dal Geom. Vincenzo Galotto e Renata Maiorino Baldacci. Al piccolo, ai genitori, ai nonni i nostri affettuosi auguri.

Daniela è nata dal Prof. Michele Bisogno, impiegato del Banco di Napoli, e Amalia Guida.

Raffaele è nato da Bruno Pisapia, Uff. E.I., e Prof. Concetta Paolillo.

Francesca è nata dal Dott. Giovanni Conti, chirurgo, ed Eli, sa Sorrentino.

Mauro è nato dal Dott. Antonio Ventrella e Maria Santoro. Complimenti ai genitori ed auguri al piccolo.

Nel Geiseman di Capaccio si sono uniti in matrimonio il Geom. Carlo Brandi di Lorenzo e di Pierina Celestini da Ischia di Castro, con la nostra concittadina Maria del Vecchio, impiegata del Monte dei Paschi di Siena, di Lorenzo e di Madalena Pepe.

Testimoni il fratello della sposa Prof. Marcello Del Vecchio, ed il fratello dello sposo, Geom. Domenico Brandi. Dopo il rito gli sposi son partiti per un lungo viaggio all'Estero.

Il 28 Ottobre nella Basilica dell'Olmo si uniranno in matrimonio il Dott. Ugo Mugnini e

Fotocopie AMENDOLA

Piazza Duomo — Tel. 843909

CAVA DEI TIRRENI

Qualità — Rapidità — Prezzo

Lloyd Internazionale

ASSICURAZIONI — CAUZIONI

SALERNO (Tel. 325712)

Lungomare Trieste, 84

E SOGNI TRANQUILLI!

CAVA DEI TIRRENI (Tel. 84321)

Via A. Sorrentino n. 6

E SOGNI TRANQUILLI!

Lungomare Marconi, 65

s. r. l. TIPOGRAFIA MITILIA

Corsa Umberto, 325
Telef. 842.928
CAVA DEI TIRRENI

Partecipazioni di nascita, di nozze, prime comunioni. Buste e fogli intestati. Modulari, blocchi, manifesti. Forniture per Enti ed Uffici.

LIBRI GIORNALI RIVISTE

Direttore Responsabile
DOMENICO APICELLA

Registrato n. 147
Trib. - Salerno il 2 Genn. 1958

Linotyp. Jannone - Salerno



OSCAR BARBA
concessionario unico

LAVALAMPO

TINTORIA - PULITURA A SECCO
VIALE F. CRISPI, 20 (MERCATO)
CAVA DEI TIRRENI TEL. 842245

Con l'incanto della divina costiera alle spalle e l'incomparabile visione del Golfo di Salerno di fronte, l'

HOTEL VOCE DEL MARE

a mezza strada tra Vietri e Cetara, offre i pranzi migliori per feste di nozze a prezzi convenientissimi. Servizio inappuntabile. Per informazioni telefonare ai numeri 320080 e 320240.

M. & M. D'ELIA

Parquet - Mequette - Porte a soffietto - Rivestimenti plastic - Avvolgibili in legno e plastica - Serrande in ferro.

Lungomare Marconi 57-59 — S A L E R N O

Telef. 33.67.49 — Consultateci per i vostri fabbisogni

I.C.C.A. GRANDI MAGAZZINI ALIMENTARI nella strada laterale all'Edificio Scolastico di P.zza Mazzini TUTTO PER L'ALIMENTAZIONE

A PREZZI FISSI - QUALITÀ SUPERIORI

FRESCHEZZA GARANTITA

Ci si serve da sè e si paga alla cassa

Galleria Fiorentina al Corso

(vicino alla Chiesa di S. Rocco)

Confezioni ed abbigliamenti per uomini donne e bambini

— Tutto per la Sposa —

ARTICOLI DELLE MIGLIORI CASE

COMPASS

* finanziamenti automobilistici

* prestiti personali

* finanziamenti immobiliari fino a L. 20 milioni

Rivolgersi alle ASSICURAZIONI GENERALI

Via Guerritore, 34 - Tel. 843106 CAVA DEI TIRRENI

Nuova gestione della Stazione di Cava

di TIRRENI (Enrico De Angelis - Via della

Libertà - Tel. 84.17.000)

CONTROLLO TECNICO - LAVAGGIO CON PONTE SOLLEVATORE «EMANUEL» - LUBRIFICAZIONE - VESUVIATURA

LAVAGGIO RAPIDO DELLA «CECCATO»

dalle 6 alle 24

TUTTI I SERVIZI DI CONFORTO

All'AGIP una sosta tra amici!

AGIP

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

<p